AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB VT - Anno LVIII numero 3 - luglio2006

Avisini di... Ferro

Tiziano Ferro e Andrea Tieghi

MOZIONE FINALE della 70ª Assemblea Nazionale - Bellaria, 20-21 maggio 2006

I rappresentanti dei soci, persone fisiche e persone giuridiche, della 70ª Assemblea dell'AVIS Nazionale di Bellaria 20-21 maggio 2006 ringraziano:
- l'Avis Comunale di Bellaria, l'Avis Provinciale di Rimini e l'Avis Regionale dell'Emilia Romagna per la collaborazione nella organizzazione dell'Assemblea e per la squisita accoglienza ricevuta;
- il Consiglio Nazionale; l'Esecutivo ed il Presidente Andrea Tieghi per l'opera svolta e per un rinnovato impegno, per il domani di tutti;
- le Avis a tutti i livelli che hanno collaborato e collaborano alla realizzazione di progetti a valenza nazionale.

Il rinnovo del Consiglio, l'individuazione delle nuove cariche associative ed il primo anno del nuovo mandato ci hanno portato ad abbozzare alcuni percorsi e talvolta alcuni soluzioni concrete per la creazione di un insieme di associazioni a rete.

Ora è necessario valutare quanto è stato fatto ricercando, sulla base di una progettualità chiara, concertata e condivisa, i futuri obiettivi strategici. Ciò è possibile anche individuando un più puntuale e preciso ruolo della conferenza dei presidenti regionali, in modo che si possano condividere progetti e gestire in cooperazione attività comuni soprattutto politiche e di alto impatto comunicativo.

E' necessaria la valorizzazione delle attività di rete che rafforza nei fatti il patto associativo sottoscritto con il nuovo Statuto e nel contempo consente maggiore qualità, il coinvolgimento di tutti gli attori ed economie di scala. Si dovranno quindi sviluppare ed implementare le collaborazioni individuando unità operative capaci di aggregare e diffondere iniziative, esperienze, ed idee.

Può essere utile organizzare durante l'anno occasioni di incontro su temi specifici di interesse comune che concretizzino percorsi condivisi tra tutte le realtà associative.

Nel dare atto dell'attività svolta dal Consiglio Nazionale e da tutta l'Associazione per la promulgazione della nuova Legge Sangue n. 219/05, ricordando che necessita comunque di decreti attuativi, si invita il Consiglio Nazionale a continuare nell'impegno per:
- concorrere a una corretta e cogente programmazione degli scambi interregionali di sangue e plasmaderivati che permettano di operare con il minimo rischio di sprechi non disperdendo il prezioso patrimonio dei donatori periodici associati;
- garantire livelli essenziali di assistenza nel nostro settore su tutto il territorio nazionale;
- chiedere alle istituzioni di condividere la revisione del registro sangue e plasma nazionale classificando i donatori secondo parametri di interesse comune per dare maggior coerenza e trasparenza a tutti i dati ed alle loro successive analisi;
- garantire la completa tracciabilità del sangue ed introdurre la dichiarazione d'origine sulle confezioni di plasmaderivati;
- essere luogo di confronto e concertazione di tutte le realtà regionali in tema di plasmaferesi e plasmaderivati, della loro produzione e distribuzione, al fine di giungere alla piena autosufficienza, non solo ospedaliera, richiedendo nel contempo adeguate e dedicate coperture finanziare;
- invitare e sollecitare le Istituzioni a concorrere con le nostre risorse al raggiungimento dell'autosufficienza europea;
- coordinare e coinvolgere tutte le sedi associative che svolgono attività di raccolta nell'ottica di arrivare alla certificazione di qualità delle strutture ed al loro accreditamento all'interno dei servizi sanitari regionali;
- intensificare i rapporti e gli scambi culturali verso i paesi dell'area mediterranea ed i nuovi entrati nell'Unione Europea al fine di diffondere la cultura della solidarietà e del dono del sangue volontario, non remunerato e associato in prospettiva di un'auspicata autosufficienza europea;
- utilizzare idonei strumenti di comunicazione in grado di coinvolgere cittadini stranieri residenti in Italia per favorire la loro integrazione sociale ed il loro coinvolgimento nella vita associativa.

I Delegati sottolineano l'importanza di arrivare alla formulazione del "Bilancio sociale", in quanto ritenuto strumento moderno di gestione ma soprattutto di conoscenza e approfondimento dell'attività dell'Associazione al suo interno e all'esterno, in particolare tramite la verifica dell'impatto sociale delle scelte di politica associativa.

I Delegati invitano tutte le AVIS Regionali e i livelli intermedi alla collaborazione e al confronto con le altre realtà del terzo settore che ci vedono attivamente impegnati nel Forum e negli altri organismi nazionali, e chiedono al Consiglio Nazionale di sollecitare le Istituzioni per arrivare all'approvazione della nuova Legge sul volontariato, e di farsi interprete dell'esigenza di semplificazione nell'applicazione della legge sulla privacy.

I Delegati sollecitano un utilizzo ottimale a tutti i livelli degli strumenti messi a disposizione dalle convenzioni e dalle collaborazioni attivate dalla Sede Nazionale (Telethon, MIUR, FORZE ARMATE, GUARDIA DI FINANZA, UILDM, SISM, ect.) al fine di uniformare l'immagine associativa, intensificare la presenza nel tessuto sociale e ribadire la nostra mission che unisce in un tutt'uno sangue, salute e solidarietà, creando una valida alternativa per tutti quei giovani che cercano valori civili espressi dal nostro essere volontari.

Nell'ambito dell'attività di comunicazione e promozione, si invitano il Consiglio Nazionale e tutti i Soci Persone Giuridiche:
- ad attivare maggiori sinergie fra i vari periodici associativi;
- a dare continuità e visibilità ai progetti delle Aree e Commissioni;
- ad aumentare le informazioni all'interno dell'associazione sulle delibere dei vari organismi per una maggiore conoscenza e condivisione delle scelte;
- ad intensificare l'attività di coordinamento e di stimolo volta alla formazione continua dei dirigenti a tutti i livelli;
- realizzare l'osservatorio associativo con il concorso di tutte le AVIS Regionali e Provinciali definendone insieme attività e scopi.

Un invito, infine, rivolto a tutti i dirigenti affinché venga sempre tenuta alta l'attenzione verso i donatori mantenendo con loro un rapporto continuo e qualificato che li faccia sempre sentire, così come sono, protagonisti insostituibili nel sistema sanitario nazionale e cittadini attivi e consapevoli del loro ruolo all'interno della società.

Bellaria, 21 maggio 2006

La presenza dell'AVIS nel territorio
(Dati di raccolta regionali Avis 2005)

Censimento ISTAT		Soci Iscritti	Soci Donatori	N° Donazioni	Strutture Associative				Totale Strutture
Regione	Popolazione				Gruppi	Comunali	Prov.	Reg.	
Abruzzo	1.262.948	13.985	13.648	20.540	-	82	4	1	87
Basilicata	611.155	13.384	12.903	20.256	-	88	5	1	94
Calabria	2.079.588	23.210	23.052	41.352	-	98	5	1	104
Campania	5.708.657	34.106	34.004	48.230	-	36	9	1	46
Emilia Romagna	3.924.348	146.165	142.248	265.897	-	340	9	1	350
Friuli Venezia Giulia	1.193.217	7.626	6.961	9.808	-	38	2	1	41
Lazio	5.185.316	43.587	43.302	55.210	-	160	6	1	167
Liguria	1.662.658	18.385	16.539	27.030	-	64	3	1	68
Lombardia	8.901.023	236.233	224.238	454.677	-	646	11	1	658
Marche	1.438.223	42.240	41.520	80.546	-	123	4	1	128
Molise	331.990	6.425	6.415	8.780	-	25	2	1	28
Piemonte	4.306.565	112.391	107.121	187.749	-	293	8	1	302
Prov. Aut. Bolzano	446.621	15.225	15.123	24.341	-	6	-	1	7
Prov. Aut. Trento	456.977	13.199	12.721	17.266	-	47	2	1	50
Puglia	4.065.603	37.936	37.213	58.399	-	118	5	1	124
Sardegna	1.657.375	27.765	26.460	34.759	-	139	5	1	145
Sicilia	5.025.280	57.521	57.521	84.350	-	141	8	1	150
Toscana	3.528.225	64.348	61.962	100.013	-	149	21	1	171
Umbria	819.172	25.618	24.220	34.187	-	58	2	1	61
Valle d'Aosta	118.239	3.743	3.362	5.948	-	19	-	1	20
Veneto	4.415.309	118.232	109.384	195.411	-	326	6	1	333
Totali Italia	57.138.489	1.061.324	1.019.917	1.774.749	0	2.996	117	21	3.134
Svizzera	-	1.351	1.073	1.645	-	21	-	1	22
Totali	57.138.489	1.062.675	1.020.990	1.776.394	0	3.017	117	22	3.156

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LVIII, n. 3
Luglio 2006

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
ha collaborato:
Michela Cassano

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:
Il cantautore Tiziano Ferro, insieme al Presidente nazionale, mentre indossa la felpa Avis.

Luglio 2006

EDITORIALE

4 **Protagonisti nella "rete" del volontariato**

70ª ASSEMBLEA NAZIONALE

5 **Giro di boa con la 219**

6 **Il Consiglio accolto a San Marino**

7 **Benemerenze, integrazione al regolamento**

8 **Avis, una squadra di sorrisi**

9 **Giovani, protagonisti più che mai**

SCIENZA & DONAZIONE

10 **Donare fa bene al cuore: le risposte della scienza**

L'INTERVISTA DI COPERTINA

12 **Tiziano Ferro: il volto pulito della musica giovane**

GIORNATA MONDIALE DEL DONATORE

14 **Mille iniziative nel mondo e in Italia**

AVIS IN "GIRO"

17 **Al Giro ricordando Marcinelle**

LE NOSTRE REGIONI

18 **Molise, il boom delle donazioni**

NOTIZIE DALLE AREE

20 **Scuola: tre incontri nello Stivale e Docet**

21 **TeleThon e Avis insieme al "Sole"**

22 **Servizio civile, istruzioni per l'uso**

23 **Giovani: oggi a Catania domani a Locri**

5

10

14

17

23

Protagonisti nella "rete" del volontariato italiano

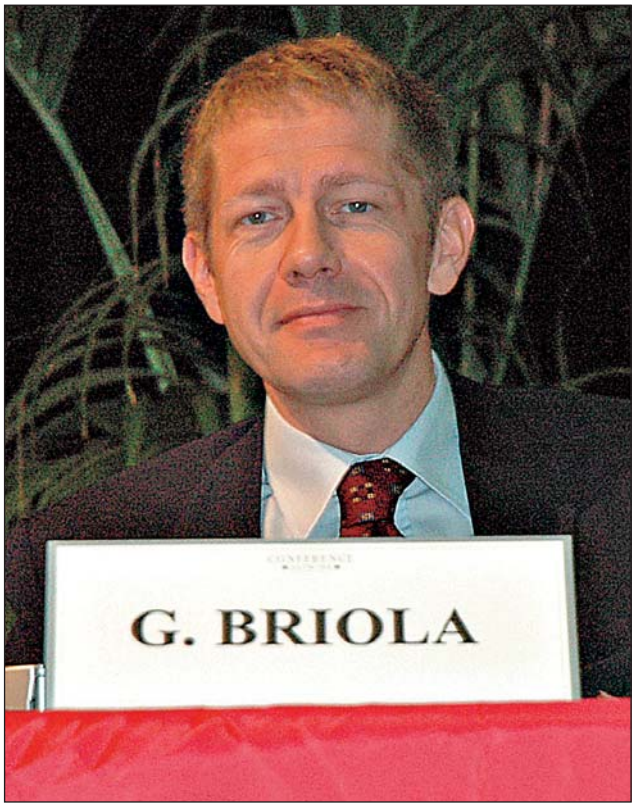
Di Gianpietro Briola, Vice Presidente nazionale Vicario

Questo primo anno di mandato quale responsabile associativo per le politiche del Terzo Settore non è stato infruttuoso, quanto, piuttosto interlocutorio. Non per nostra volontà, ma per le aspettative che tutti noi nutrivamo in ordine alla riforma della Legge 266/91, a specifici Decreti di settore, a una maggiore concertazione e interazione con il Governo centrale. Ciò non è avvenuto, ma ha condizionato il lavoro dell'intera realtà del sociale. Lavoro certo riferito ai temi generali del Welfare State e non già all'impegno di ogni singola organizzazione, proseguito senza sosta ed uguale impegno.

Per parte nostra abbiamo partecipato ai lavori dei vari organismi di livello nazionale e conservato il nostro fattivo e costruttivo contributo, in idee, risorse e soprattutto dirigenti. Con il Forum del Terzo Settore, in particolare, è continuato un rapporto che ci ha visti presenti nelle principali iniziative promosse da questo coordinamento e protagonisti nell'Assemblea annuale di rinnovo degli organismi. Precipuo compito ed impegno sarà quello di mantenere una stretta collaborazione con la nuova dirigenza, per conservare e implementare il nostro ruolo e il nostro spazio, nel mondo del volontariato, in un confronto aperto e deciso che consenta di dare dignità alle nostre rappresentanze e, contestualmente, evidenzi le nostre attività di mission - oltre la donazione - nel mondo del sociale e del sanitario.

L'impegno associativo per il Terzo Settore, al fine di trovare piena realizzazione, non si deve certo limitare alla sola rappresentanza nazionale o ai compiti ad essa collegati, ma deve altresì trovare il modo di declinarsi in maniera attiva in ogni realtà territoriale. Avis è una grande associazione, la sua diffusione capillare non ha pari tra le altre organizzazioni del volontariato e la sua esperienza e capacità organizzative non sono certo trascurabili. Tutti insieme, soprattutto nelle realtà ove i Forum sono meno attivi ed organizzati, dobbiamo portare il nostro contributo e la nostra determinazione per favorire questo processo di coesione sociale e solidale in modo da risultare determinanti e trainanti.

Attenti a mantenere distinti i ruoli e le funzioni, aperti al dialogo e al confronto, portatori di proposte rispettose ed innovative che sappiano coniugare necessità, aspettative, progetti ed obiettivi di sviluppo, dobbiamo essere in grado di andare oltre un precipuo ruolo di movimento e sensibilizzazione ed impegnarci anche in funzioni più attive e di gestione e condivisione diretta. Penso ai Centri di Servizio per il Volontariato che soprattutto al Sud, dopo l'accordo Forum-Acri, troveranno nuova linfa e adeguate risorse. Emanazione di bandi per lo sviluppo del volontariato, progetti di formazione e informazione, divulgazione di strumenti di conoscenza e crescita, promozione di percorsi di sensibilizzazione nelle scuole e presso la cittadinanza, sono solo alcuni esempi di queste attività. In molte realtà i nostri dirigenti stanno attivamente e proficuamente promuovendo esperienze di questo tipo. Il mio auspicio è che tutto ciò possa essere condiviso e incentivato attraverso un cosiddetto percorso "a rete". Tutti noi, insieme, contribuiamo infatti a costituire un'associazione che, per i suoi valori etici e morali, le sue finalità, il suo gesto generoso, anonimo e



insostituibile, rappresenta un patrimonio indiscusso e riconosciuto di solidarietà e umanità. Questo vincolo d'orgoglio rappresenta però, insieme, un ulteriore responsabilità e una maggiore consapevolezza del nostro ruolo. Non dobbiamo, allora, correre il rischio di un'auto-rappresentazione o di un'adulata solitudine, ma essere in grado, semmai ve ne fosse la necessità, di renderci ancor più disponibili alla condivisione e alla realizzazione del progetto comune di crescita sociale e promozione umana. Solo così assolveremo pienamente alla nostra mission, scritta nello statuto, ma ancor prima nelle intenzioni di ciascuno di noi.

Giro di boa con la 219

La relazione del presidente Andrea Tieghi a nome del Consiglio nazionale, ha aperto i lavori della 70ª Assemblea nazionale Avis tenutasi il 20 e 21 maggio a Bellaria. Il "prologo" s'era svolto nella Repubblica di San Marino, dove si è riunito venerdì 19 il consiglio nazionale invitato dall'Avss (l'Avis sanmarinese).
La "sostanza" dell'assemblea - quest'anno di due giorni invece di tre - è stata la soddisfazione degli avisini per il traguardo dell'emanazione della Legge 219, attesa da un decennio. Sostanza è stata anche la stimolante discussione che, come sempre, ha animato l'assemblea dopo la relazione morale del presidente. Sostanza sono stati anche i numeri, in continua crescita, delle nostre Avis, in modo particolare al sud. Una soddisfazione fatta propria da Tieghi: "Il risultato del 2005 – ha affermato – è senza dubbio positivo, ma la strada da fare è ancora molta. E' vero che in certi periodi dell'anno siamo quasi all'autosufficienza per quanto riguarda il sangue, ma dobbiamo ancora importare un terzo del nostro fabbisogno dei plasmaderivati. Abbiamo ancora bisogno, quindi, di tanti donatori per essere tranquilli. Vogliamo riaffermare – ha detto tra l'altro Tieghi – l'importanza di far crescere la nostra componente giovanile e di valorizzarne le ricchezze. Solo in questo modo potremmo garantire il futuro sereno sviluppo dell'AVIS".
A proposito di componente giovanile, i "segnali" sono più che buoni, anzi ottimi. La Consulta giovani nazionale, rinnovatasi nel 2005, si sta dando da fare positivamente su più fronti. Apprezzatissimo dai delegati è stato l'intervento "multimediale" della responsabile Aurora Di Lenola. Apprezzati - pur se discussi da alcuni perché giudicati un po'... provocatori - anche i nuovi progetti pubblicitari, approntati dai giovani di "Accademia" di Milano. Ma se una campagna di comunicazione, oggi, non fa discutere e non si fa notare, che cosa ne resta? I giovani donatori di ogni regione, tra l'altro, hanno animato anche l'esterno della sala assembleare con stand che mostravano il meglio delle idee promozionali di ogni realtà locale. E loro, i giovani avisini, saranno i protagonisti del "dopo 219". Così come protagonisti sono stati gli ex consiglieri nazionali, ospitati tutti a Bellaria e al centro di un momento assembleare veramente significativo. Un'associazione che compirà 80 primavere l'anno prossimo ha quindi visto per la prima volta, concretamente nello stesso luogo, coloro che ne hanno fatto la storia finora e coloro che si apprestano a raccoglierne l'esperienza per proseguire. Con la nuova legge a fare idealmente da "boa" di doppiaggio. E alla 219/05, che ha fornito il titolo dell'Assemblea, Tieghi ha ovviamente dedicato diversi passaggi della sua relazione.
"Non c'è dubbio che l'avvenimento legislativo più importante del 2005 sia stata l'approvazione della legge 219. Non a caso abbiamo voluto che il titolo dell'Assemblea fosse: *E' nata la legge che fa buon sangue. Un rinnovato impegno per il domani di tutti*".
La relazione di Tieghi si è inoltre soffermata sulle svariate attività intraprese nell'ultimo anno dall'Associazione, con particolare riferimento alla collaborazione con la Fondazione Telethon e la UILDM , DIFESAN, il Forum del Terzo Settore e il Gruppo donatori Avis in Parlamento. Particolare risalto è stato dato poi alle attività di ricerca, con il Progetto Gemelli in collaborazione con il Registro Nazionale Gemelli e lo studio del Genoma Umano sotto la supervisione del prof. Cavalli Sforza. La relazione introduttiva del Presidente Avis ha tracciato poi un bilancio delle iniziative per la formazione dei volontari e la sensibilizzazione di allievi e studenti nelle scuole primarie e secondarie.

Beppe Castellano e Filippo Cavazza

La platea della 70ª Assemblea nazionale e, in alto, il tavolo della presidenza.

Il Consiglio accolto a San Marino

Per un giorno, la più antica Repubblica del mondo ha ospitato il Consiglio nazionale dell'Avis, mettendo in mostra tutta la bellezza del suo paesaggio e la ricchezza di una storia in cui si è sempre presentata come "la terra della libertà". La seduta del Consiglio a San Marino è avvenuta su invito della locale associazione di donatori del sangue, l'Avss (Associazione volontari sangue sammarinesi, www.avss.sm). L'Avss nasce nel 1959 e già nel 1960, con il prof. Giuseppe Rossi, è tra le fondatrici della Fiods. Oggi conta circa 3.000 donatori, ossia il 10% della popolazione dello Stato, coprendo per intero il fabbisogno locale ed esportando sangue e plasma nelle strutture ospedaliere della vicina regione Marche. Nel suo saluto, il presidente sammarinese, Paolo Mancini, ha ricordato lo storico legame tra le due organizzazioni e il contributo fondamentale di Vittorio Formentano alla nascita dei volontari del Titano. La riunione consiliare è stata poi occupata in buona parte dalla presentazione della società Isiway degli strumenti informatici di Avis e dell'Osservatorio associativo (la banca dati sui donatori). Al termine, i membri del Consiglio si sono spostati nel vicino Palazzo pubblico, sede del governo nazionale sammarinese. Per l'occasione è stata aperta ad Avis la bellissima "Sala del consiglio grande e generale", dove si svolgono i lavori del parlamento locale. Sia il discorso del segretario di Stato alla Sanità sia gli interventi dei Capitani reggenti della Repubblica (l'equivalente del nostro presidente della Repubblica) hanno lodato l'impegno delle due associazioni per assicurare un farmaco insostituibile e promuovere tra i cittadini dei due Paesi la cultura della donazione. Ai Capitani di San Marino e al presidente onorario dell'Avss, Giuseppe Rossi, sono state consegnate targhe omaggio di Avis, mentre il presidente Tieghi ha ricevuto in dono una stampa raffigurante la rocca di San Marino. La delegazione Avis ha concluso la giornata insieme agli amici sammarinesi in un ristorante tipico della Repubblica. Anche la cena è stata un momento per sottolineare la volontà di proseguire il proficuo rapporto di collaborazione e di amicizia tra le due realtà.

Echi di stampa. Tieghi sul "Corriere della Sera" del 28 maggio

Riportiamo l'intervento del presidente nazionale sul "Corriere della Sera" la settimana dopo l'assemblea di Bellaria.

"Un milione e 62mila donatori e 1.776.000 donazioni tra i soci Avis nel 2005, come comunicato nel corso della nostra Assemblea nazionale di Bellaria (20-21 maggio); circa 2.450.000 donazioni complessive di sangue in tutta Italia. Sono dati incoraggianti, considerando che da alcuni anni si conferma un costante trend di crescita. Ma sono anche dati che non possono lasciarci tranquilli. Per diversi motivi. Ancora oggi Italia e Europa devono importare un terzo del loro fabbisogno di plasma ed emoderivati.

Ogni anno, inoltre, nel periodo estivo si assiste ad un'emergenza sangue. Questo vale soprattutto per alcune aree, tra cui Sardegna e Lazio (specialmente la città di Roma). La gente va in vacanza, ma la richiesta di sangue per trasfusioni, interventi chirurgici e trapianti resta immutata. Per evitare tutto ciò Avis promuove una cultura della donazione improntata alla periodicità e alla continuità. Il gesto della donazione di sangue non può ridursi ad un semplice atto volontaristico - per quanto non disprezzabile - compiuto una tantum. Senza mai perdere la sua spontaneità e la sua gratuità, la donazione in momenti fissi dell'anno (da 2 a 4 volte, in base al sesso e allo stato di salute) dovrebbe arrivare a permeare la mentalità di ogni cittadino.Un altro campanello d'allarme è rappresentato dall'età media sempre più elevata dei donatori.

In questa direzione Avis ha curato diverse iniziative nelle scuole e nelle università. In collaborazione con il Sism (Segretariato italiano studenti di medicina) e le altre associazioni del Civis (Comitato Interassociativo del Volontariato Italiano del Sangue), le 28 facoltà di medicina italiane hanno dedicato una settimana (15-20 maggio) alla sensibilizzazione sul dono del sangue.

Alla crescita complessiva del numero di donatori e all'abbassamento dell'età media potranno senza dubbio contribuire - come già accade - le comunità di immigrati. In molte città italiane, dove questa presenza è rilevante, Avis ha lanciato apposite campagne (ad esempio a Prato e Livorno) che stanno dando buoni risultati e favorendo l'integrazione. Per continuare a crescere, nel numero dei donatori di sangue e nella consapevolezza dell'atto della donazione, il nostro Paese ha bisogno di tutti: giovani, uomini e donne dai 18 ai 65 anni, italiani di nascita e d'adozione.

Benemerenze: integrato il regolamento

L'articolo 5 del Regolamento nel testo licenziato dall' Assemblea nazionale di Pesaro del 16 Maggio 2004, anche a seguito delle modifiche apportate in sede di Assemblea che, purtroppo, non sempre è stato possibile coordinare nella formulazione definitiva, risultava, in alcune parti, di non chiara applicazione per cui si è reso necessario proporre alla Assemblea dello scorso mese di maggio alcune integrazioni. La nuova formulazione non ha modificato lo spirito e la sostanza dell'istituto delle benemerenze, ma ne ha reso chiara e più semplice l'applicazione. Inoltre, da parte di alcuni dirigenti associativi è stato fatto presente che l'articolato non prendeva in considerazione tutti quei soci che, pur non potendo essere donatori per ragioni di salute o di età, esplicano con continuità "funzioni non retribuite di riconosciuta validità nell'ambito associativo". Sono funzioni che, molte volte, risultano essenziali per la vita associativa stessa e che, ove non esistesse il socio collaboratore, dovrebbero essere affidate a personale dipendente retribuito. La necessità di riformulare con maggiore chiarezza l'articolato riguardava, in particolare, i punti 1 e 2 in quanto la formula licenziata a Pesaro non prevedeva la stessa alternativa (anni di iscrizione più un certo numero di donazioni, in alternativa a sole donazioni a prescindere dagli anni di iscrizione) prevista ai successivi punti 3, 4, 5 e 6 dello stesso comma. Inoltre la fattispecie del punto 7 dello stesso comma tre risultava troppo generica, per cui si è ritenuto di riformulare il testo prevedendo una specifica benemerenza per i donatori che cessano l'attività donazionale e che risultano avere effettuato più di 120 donazioni. Il quarto comma dell'articolo cinque risultava, nella formulazione originaria, di non facile applicazione e non coerente con la realtà in quanto il riferimento ai diversi tipi di benemerenza e non all'età fertile della donatrice avrebbe comportato che le donazioni effettuate da una donatrice, diventata tale a 50 anni avrebbero dovuto essere raddoppiate. La nuova formulazione fa riferimento all'età anagrafica che è stata convenzionalmente indicata in 50 anni. Per quanto riguarda le benemerenze dei soci collaboratori, le stesse sono comunque di "livello" inferiore, a parità di anni di iscrizione all'Avis dei soci donatori e l'attribuzione delle stesse è comunque rimessa al Consiglio direttivo dell'Avis presso la quale prestano la propria collaborazione " in relazione al livello della collaborazione stessa...".

Rino Rosso, Segretario nazionale AVIS

Il testo del nuovo articolo 5 del regolamento nazionale

ARTICOLO 5 - La foggia delle benemerenze è stabilita dal Consiglio Nazionale, sentita la Consulta dei Presidenti Regionali, ed è uguale per tutti i soci.

Le benemerenze devono essere di foggia e di dimensioni tali da poter essere visibili e portate giornalmente.

Esse vengono attribuite in base ai seguenti criteri, vincolanti per tutte le Avis territoriali, che tengono conto, oltre che della attività donazionale, anche della fedeltà associativa, e precisamente:

1) - Dopo 3 anni di iscrizione all'AVIS e la effettuazione di almeno 6 donazioni, oppure al compimento di 8 donazioni;
2) - Dopo 5 anni di iscrizione all'AVIS e la effettuazione di almeno 12 donazioni, oppure al compimento di 16 donazioni;
3) - Dopo 10 anni d'iscrizione all'AVIS e la effettuazione di almeno 24 donazioni, oppure al compimento di 36 donazioni;
4) - Dopo 20 anni d'iscrizione all'AVIS e la effettuazione di almeno 40 donazioni oppure al compimento di 50 donazioni;
5) - Dopo 30 anni d'iscrizione all'AVIS e la effettuazione di almeno 60 donazioni o al compimento di 75 donazioni;
6) - Dopo 40 anni d'iscrizione all'AVIS e la effettuazione di almeno 80 donazioni o al compimento di 100 donazioni;
7) - Alla cessazione della attività donazionale per raggiunti limiti di età o per motivi di salute e la effettuazione di almeno 120 donazioni.

Ai fini dell'attribuzione delle benemerenze, tenuto conto delle vigenti disposizioni legislative in materia, il numero delle donazioni di emazie effettuate dalle donatrici fino al compimento del cinquantesimo anno di età viene considerato doppio. Per tutte le benemerenze non possono comunque essere prese in considerazione, sia per gli uomini che per le donne, più di quattro donazioni all'anno.

Ai soci che esplicano con continuità funzioni non retribuite di riconosciuta validità nell'ambito associativo, previa specifica deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Avis presso la quale prestano la propria collaborazione in relazione al livello della collaborazione stessa, possono essere attribuite benemerenze come segue:
1) - dopo 10 anni di iscrizione all'Avis e di collaborazione una benemerenza non superiore a quella prevista per i soci donatori iscritti alla associazione da 5 anni;
2) - dopo 20 anni di iscrizione all'Avis e di collaborazione una benemerenza non superiore a quella prevista per i soci donatori iscritti alla associazione da 10 anni;
3) - dopo 30 anni di iscrizione all'Avis e di collaborazione una benemerenza non superiore a quella prevista per i soci donatori iscritti alla associazione da 20 anni;
4) - dopo 40 anni di iscrizione all'Avis e di collaborazione una benemerenza non superiore a quella prevista per i soci donatori iscritti alla associazione da 30 anni.

Le donazioni effettuate prima dell'iscrizione all'AVIS sono considerate valide ad ogni fine associativo, nei limiti e con le modalità previste dal presente regolamento, purché documentate dalla Associazione di provenienza o dalla struttura sanitaria presso la quale sono state effettuate.

"Avis, una squadra di sorrisi"

Ospite di un'Avis Regionale (per la cronaca quella di Toscana) era presente a Bellaria, silente osservatore, anche il Prof. Francesco Pira. Docente di Comunicazione Pubblica e Sociale all'Università di Udine, giornalista professionista, è autore di numerosi testi sulla comunicazione. Come redazione ne abbiamo approfittato chiedendogli un contributo scritto, in totale libertà, sulla sua esperienza assembleare. Eccolo. (b.c.)

Fra la prima volta che partecipavo da osservatore all'assemblea nazionale dell'Avis. Una sensazione nuova. Ritrovare persone con cui hai condiviso e condividi da anni percorsi di lavoro e di ricerca, ma anche piccole strategie di comunicazione, tuffati nel loro mare di solidarietà. La sensazione che ho avuto subito è stata quella di tre grandi cerchi che si univano: i dirigenti Avis, concentrati sui lavori e sul futuro di questa grande Associazione di donatori di sangue; i giovani protagonisti di spazi e portatori di progetti e di idee; ed i delegati pronti a fornire il loro contributo ed il loro sostegno per far crescere sempre di più questa bellissima squadra che da anni fa tanti goal! Ma grande assente, a mio parere ingiustificata, è stata la politica. Un solo parlamentare, peraltro responsabile del gruppo Avis alla Camera, è intervenuto (*si tratta dell'On. Gianni Mancuso, ndr).* Poi tanti telegrammi letti dal Presidente Nazionale, Andrea Tieghi. Con una nuova legge sulla donazione e con un nuovo Governo forse ti aspettavi qualche attenzione in più. Qualche presenza, anche per mezz'ora, per testimoniare una sensibilità verso il volontariato attivo, verso i tanti avisini che giorno dopo giorno lavorano pensando certamente al fare e non all'apparire. E poi i giovani, pimpanti e concreti. Capaci di far sentire le loro esigenze e di mostrare il loro impegno, ma anche di trovare la forza per andare a saltellare la notte in discoteca. Ed ancora le storie. Sono quelle che mi appassionano nella comunicazione sociale. Persone che pur conoscendoti poco ti narrano la loro esperienza, ti indicano la strada per far bene, capiscono quanto è importante essere nel posto giusto al momento giusto per salvare vite umane. Alla fine, quando in auto ritorni verso casa, dentro ti rimane un senso di dispiacere. Forse hai ascoltato poco, hai partecipato poco, ti sei perso un pezzo importante. E forse non hai sorriso abbastanza. Già, perchè la cosa che mi ha colpito di più è stato il sorriso, perennemente sulle labbra degli avisini sempre pronti a rispondere alla tua battuta, o a proportene una loro. L'assemblea passa, ma i valori restano. E sopratutto restano i rapporti umani. Il volontariato ha sempre la grande forza dell'insegnarti qualcosa. Del farti vivere esperienze irripetibili. Ed allora capisci che è necessario esserci nei momenti ufficiali di un congresso, ma che come sempre il meglio lo trovi nei corridoi, durante le pause, al bar, davanti alla sede. Ti bastano poche battute per capire che il mondo Avis è tanto di più di quanto appare. L'osservatore che ha sete di conoscenza, finita l'assemblea, pensa di essersi dissetato abbastanza. Ma il giorno dopo capisci che è solo l'inizio. È come nelle storie d'amore: il bello viene con il passare del tempo. Il rischio è quello di assuefarsi. Ma dentro l'Avis, per chi ha voglia di lavorare, non c'è tempo da perdere! Si lavora 24 ore su 24.
Perchè, come dicono i miei simpatici amici avisini: "È una missione, oltre che una scelta".

Francesco Pira

Folla nell'atrio del Centro Congressi di Bellaria: sta per iniziare la 70ª Assemblea nazionale. A sinistra il prof. Francesco Pira, silenzioso osservatore in platea fra i mille avisini partecipanti.

Giovani, protagonisti più che mai

In occasione dei lavori assembleari di Bellaria sono state presentate ai delegati le campagne sociali prodotte per Avis dagli studenti di Accademia di Comunicazione. La collaborazione tra la nostra Associazione e l'istituto Milanese, arrivata al secondo anno, ha permesso di usufruire del talento di ragazzi che hanno scelto di sviluppare per il loro futuro professionalità relative a marketing, pubblicità, relazioni pubbliche, graphic design etc. e ha consentito agli studenti di sviluppare ulteriore esperienza nel campo della promozione sociale. Già in passato questo connubio aveva prodotto un interessante campagna promozionale (la bellissima EAU DE VIE) che ha permesso ad Avis di utilizzare un immagine pubblicitaria di alto livello comunicativo.

La richiesta fatta quest'anno ad Accademia è stata quella di produrre una campagna sociale di forte comunicazione indirizzata ai potenziali giovani donatori, un target che, come ben sappiamo, è sempre difficile da raggiungere. L'insieme dei lavori, valutati da una commissione di esperti nei giorni precedenti l'Assemblea, è stato ritenuto soddisfacente sia dal punto di vista tecnico che creativo. Nonostante la bontà di tutti i bozzetti valutati, è stata comunque necessaria una scelta che ha valorizzato le due produzioni più idonee per dare ulteriore visibilità alla nostra Associazione: "Vivere di Sangue versato" e "Un altro modo di donare la vita". I realizzatori delle campagne, invitati ed ospitati da Avis Nazionale a Bellaria, sono stati premiati durante i lavori assembleari dal Presidente Nazionale Andrea Tieghi e da tutto l'esecutivo Nazionale (a destra la foto dei premiati).

Ora non resta che studiare i criteri di applicabilità dei due prodotti che, preferibilmente e come già indicato ad Accademia in fase realizzativa, saranno riferiti a manifesti, magliette, cappellini, pieghevoli e promocard. Insomma le immagini e gli slogan premiati, con grande flessibilità, saranno associati a strumenti promozionali di utilizzo e di diffusione "giovane". La prima produzione di magliette e il debutto delle nuove campagne promozionali avverrà in occasione delle Avisiadi il prossimo settembre. In quest'occasione i partecipanti all'evento riceveranno come "premio partecipazione" la prima serie di t-shirt realizzate con i nuovi slogan.

Davide Formenton

Fuori dalla sala, ecco il "mercato delle idee"

C'è stata pure un po' di ressa all'apertura degli spazi espositivi allestiti dai Gruppi Giovani delle Avis d'Italia, durante l'assemblea nazionale. Il fine era quello di mettere in mostra i rispettivi gadget promozionali per scambiarsi idee e iniziative. Felpe, braccialetti, orologi, manifesti, cartoline, palloni, bandane e cappellini e mille altri gadget "firmati" (naturalmente AVIS), hanno scatenato la curiosità dei delegati, che si sono riversati sugli spazi espositivi come "api sul miele". Una vetrina importante per l'attività promozionale di tutte le Regionali. Ma i giovani hanno seguito attentamente anche i lavori assembleari, non perdendo una sola battuta in merito alla nuova campagna promozionale proposta all'Avis da "Accademia" e seguendo anche il resto. Si è arrivati al punto che qualcuno il sabato sera non ha messo piede in discoteca prima di aver finito di studiare ben bene, e nel dettaglio, tutto il bilancio che il giorno seguente avrebbe dovuto votare in veste di delegato "fisico". Dal tutto è nata una fitta rete di collaborazione e scambi di idee che già sta dando ottimi frutti. Nella foto un "misto Italia" di gruppo.

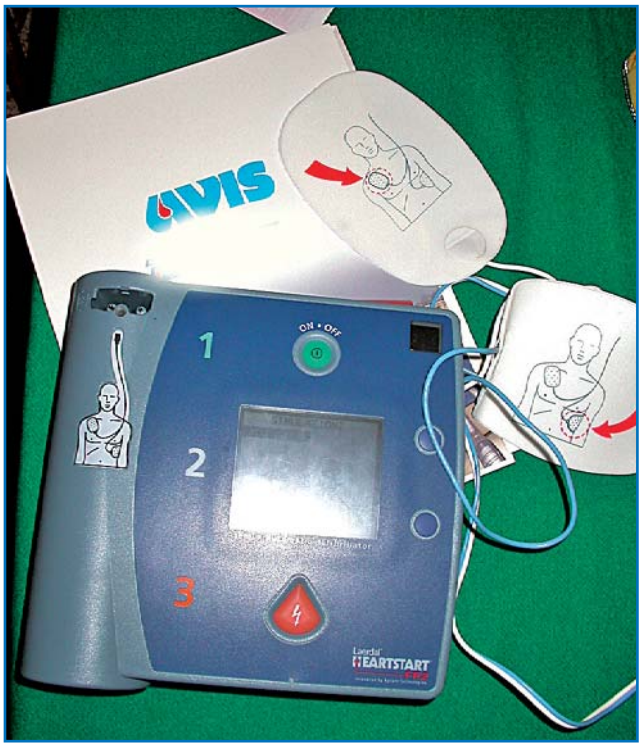
Donare fa bene al cuore: le risposte della scienza

Alcuni studi dimostrano come donare sangue periodicamente riduca drasticamente rischio di infarto e propensione al diabete

La recente legge 219/2005 (al comma 2 dell'articolo 2) definisce "volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita" la donazione del sangue umano e dei suoi componenti. La serie di aggettivi potrebbe continuare, ma essi servirebbero comunque solo a descrivere le caratteristiche della donazione in funzione del ricevente. Nessun appellativo risulterebbe, infatti, sufficientemente adeguato a descrivere il valore (oltre che morale) che la donazione di sangue riveste ed i vantaggi che essa comporta per lo stesso donatore, poiché fino ad oggi non è stata posta adeguatamente in evidenza la correlazione clinica tra donazione periodica di sangue e riduzione del rischio di malattie croniche gravi, quali quelle cardiovascolari ed il diabete di tipo insulino-dipendente.

Le prove cliniche sui donatori

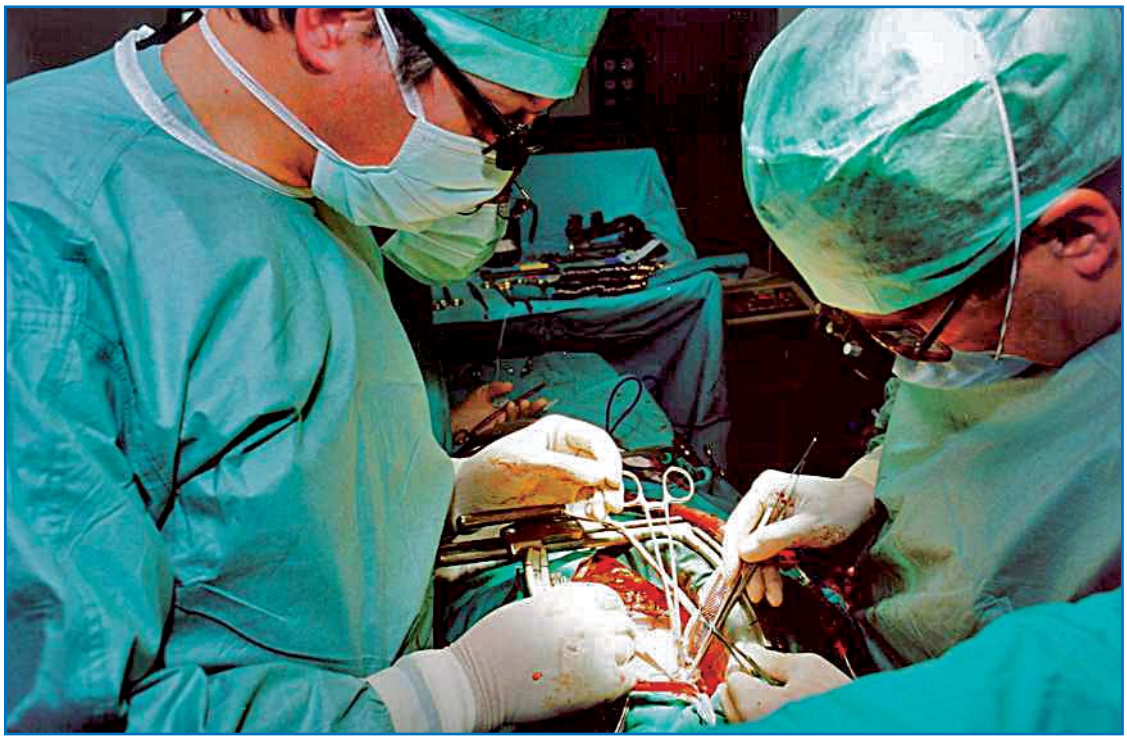
In realtà, esiste una serie di prove cliniche che dimostrano l'effettiva riduzione del rischio a contrarre una malattia cardiovascolare in soggetti che eseguono almeno una donazione di sangue l'anno. La protezione nei confronti di tali affezioni deriverebbe dai ridotti livelli di ferritina tissutale, e quindi di ferro, che sono conseguenti alla donazione di sangue periodica. È noto, infatti, che le femmine sono protette dall'aterosclerosi rispetto ai maschi, in virtù dei più bassi livelli di ferro tissutale e quindi dei più bassi livelli di perossidazione lipidica. La mestruazione e la donazione volontaria nelle donne causano una perdita ematica e quindi modulano i depositi di ferro nell'organismo. I bassi livelli tissutali di ferro proteggerebbero contro la patologia aterosclerotica per effetto di una ridotta ossidazione delle lipoproteine a bassa densità associate al colesterolo.



Grande accusato: il ferro

Dal punto di vista biochimico, sembra che la deplezione di ferro possa alterare l'attività degli enzimi ferro-dipendenti, aumentare la capacità antiossidativa del plasma e diminuire la perossidazione lipidica di componenti plasmatiche e delle pareti vasali. A sostegno della tesi secondo cui la riduzione dei fattori di rischio è associata a bassi livelli di ferro nel sangue, studi sperimentali, clinici ed epidemiologici mostrano che alti livelli di ferro incrementano il rischio di eventi coronarici e la progressione aterosclerotica. Per esempio, esperimenti sugli animali hanno dimostrato una correlazione tra accumulo di ferro proveniente dalla dieta ed incidenza di processi aterosclerotici e di patologie ischemiche a livello cardiaco e cerebrale.

Correlazione tra donazione periodica di sangue e riduzione dell'incidenza di aterosclerosi e malattie ischemiche.



A destra: un intervento di cardio chirurgia.

Nella pagina accanto un moderno defibrillatore. I donatori periodici di sangue, a quanto affermano alcuni studi scientifici, ne hanno molto meno bisogno dei donatori occasionali o dei non donatori.

Nell'uomo, il ferro è un fattore pro-ossidante che può essere collegato alla progressione dell'aterosclerosi. E' stato ipotizzato che la riduzione dei depositi di ferro (come si verifica nei donatori abituali) può ridurre il rischio di ischemia coronarica. Gli studi clinici su quest'argomento non sono numerosi, ma quelli più rilevanti confermerebbero l'ipotesi suddetta. Uno di questi, per esempio, ha valutato gli effetti della donazione periodica sui depositi di ferro e sui parametri fisiologici e biochimici della funzione vascolare associate con l'aterosclerosi. I soggetti reclutati, associati della Croce Rossa Americana, sono stati sottoposti ad indagini sulla dilatazione dell'arteria brachiale, sui parametri plasmatici correlati ai depositi di ferro, ad un eventuale stato infiammatorio dei vasi, al cosiddetto "stress ossidativo", ai fattori di rischio cardiaci. I livelli di ferritina erano significativamente più bassi nei donatori abituali rispetto a quelli dei soggetti che avevano eseguito solo donazioni di sangue episodiche. Il valore di ematocrito, tuttavia, non era differente nei due gruppi. La dilatazione dell'arteria brachiale, indotta dal flusso ematico, era maggiore nei donatori abituali rispetto ai donatori occasionali. Inoltre, i livelli di 3-nitrotirosina (parametro dello "stress ossidativo") erano ridotti nei donatori di sangue periodici. In conclusione, un'alta frequenza di donazioni di sangue determina una riduzione dei depositi di ferro e dei parametri dello stress ossidativo, aumentando il flusso ematico arterioso. Ciò suggerisce un rapporto positivo tra frequenza delle donazioni di sangue e prevenzione di malattie cardiovascolari.

Donatori periodici: -86% rischio infarto

Un altro studio ha valutato, in modo più specifico, la relazione tra frequenza delle donazioni di sangue ed incidenza d'infarto del miocardio su 2682 soggetti. Nel periodo di osservazione, della durata di circa sei anni, è stato osservato che il rischio di infarto acuto del miocardio nei donatori abituali era dell'86% più basso di quello dei donatori episodici. Fattori quali l'anamnesi, lo stato di salute generale, lo stile di vita e le caratteristiche psico-sociali esercitavano una scarsa influenza su questo fenomeno.

Meno esposti anche al "diabete 2"

Gli epidemiologi hanno da tempo osservato che la donazione periodica di sangue è associata ad una riduzione del rischio di diabete di tipo 2 (insulino-dipendente). Alcuni studi hanno, per esempio, investigato la correlazione tra depositi di ferro e sensibilità all'insulina in donatori di sangue e soggetti che non hanno mai donato sangue. In uno studio su 181 individui maschi, è stato dimostrato che i donatori che avevano eseguito almeno due donazioni di sangue, presentavano una maggiore sensibilità all'insulina ed una riduzione della secrezione dell'ormone, rispetto agli individui non donatori. La donazione abituale di sangue è quindi associata contemporaneamente con un aumento della sensibilità all'insulina e con una riduzione dei depositi di ferro. Tali depositi sembrano influenzare negativamente l'azione dell'insulina anche in soggetti sani, e non solo in individui con patologie classicamente correlate ad un accumulo di ferro come l'emocromatosi e l'emosiderosi. Tra l'altro, quest'evidenza clinica impone alla comunità scientifica una revisione del concetto di "eccesso" applicabile ai depositi di ferro nei soggetti sani. Questi dati suggeriscono, quindi, che la donazione periodica di sangue può esercitare un'azione protettiva nei confronti di patologie croniche molto gravi.

Presto una ricerca sui donatori Avis

E' in corso la messa a punto di un progetto di studio clinico che avrà lo scopo di dimostrare questo fenomeno anche nella popolazione italiana, cioè nei donatori periodici che afferiscono all'AVIS. Se i risultati dello studio ci consentiranno di confermare l'azione protettiva della donazione di sangue periodica anche nella popolazione italiana, l'AVIS potrà vantare il conseguimento di un importante risultato scientifico che sarà certamente di vantaggio per la causa dell'autosufficienza di sangue nel nostro Paese.

Servizio a cura di Filippo Drago,
Ordinario di farmacologia Università di Catania
e consigliere nazionale AVIS e Fiods

Tiziano Ferro: il volto pul

Io confesso! Mai mi era capitato prima di rimanere "spiazzata", sin dalla prima stretta di mano, dalla simpatia e dalla disponibilità di un personaggio abituato a riflettori e ragazze in delirio. Mai mi sarei aspettata di vedere un cantante di tale calibro, idolo dei giovani di mezzo mondo, attenderci con emozione e venirci incontro.
O entusiasmarsi per una felpa, proprio lui, abituato a ricevere regali di ogni genere da chissà quante fans.
Invece Tiziano Ferro è tutto questo... e molto di più!
L'artista 26enne, che ha fatto cantare tutti con le mitiche "Rosso relativo" , "Perdonami" e che ora impazza con "Stop! Dimenticami" è davvero un ragazzo che lascia senza parole. Semplice, sensibile, persino un po' timido. Ma allo stesso tempo determinato a dare il massimo in quello in cui crede e per gli altri. L'abbiamo incontrato a Latina, sua città natale, prima di un affollatissimo incontro con il suo fan club.

A creare il contatto con il cantante sono state l'Avis comunale di Latina, per la precisione nella persona del suo giovane vicepresidente Massimiliano Bellizzia, e la responsabile della Consulta Nazionale Giovani, Aurora Di Lenola. Ambedue hanno poi partecipato all'incontro-intervista assieme al nostro presidente di Avis nazionale, Andrea Tieghi. Quattro chiacchere, tanti sorrisi, scatti a mitraglia in camerino mentre si parlava, una dedica a tutti voi donatori e si sono gettate le basi per una collaborazione importante con la nostra Associazione. Non è possibile anticipare nulla perché è ancora tutto in divenire (ve ne parleremo forse nel numero di settembre), ma l'intervista a Ferro ve la proponiamo con piacere.

Tiziano, dopo tre anni di assenza dal panorama musicale, un nuovo cd. Ti eri preso una pausa di riflessione?

Assolutamente no. Sono stato lontano dal panorama musicale, ma non dalla musica. Questa pausa mi è servita per guardarmi dentro, per scrivere canzoni, per cercare nuovi ritmi. E per studiare lingue. Mi sono diplomato interprete di spagnolo.

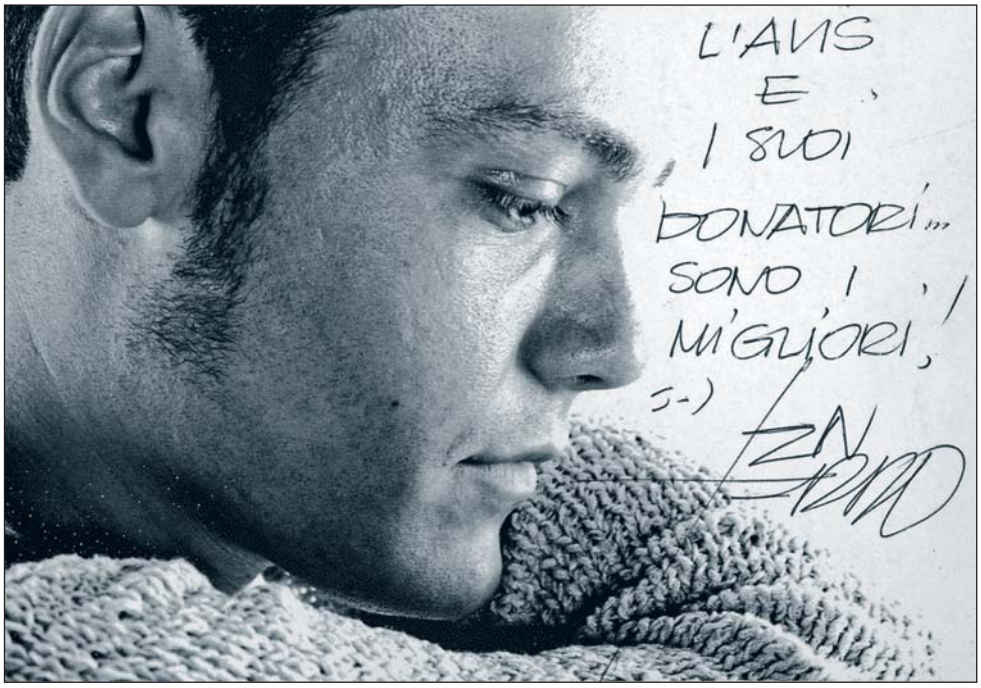
Il cd è diverso da ciò a cui ci hai abituato.

In un certo senso sì. Non nel modo di scrivere, ma nella parte musicale. Il cd ha infatti due facce, una elettronica, graffiante, vicina ai ritmi e alle sonorità degli anni '80 e l'altra più intima, più riflessiva, vicina alle sonorità degli anni '60. Ci sono persino gli archi, registrati a Londra negli studi che videro nascere le canzoni dei Beatles. Ho messo dentro ciò che mi è sempre piaciuto, suoni molto reali, ed ho scritto quello che mi diceva il cuore.

Sono canzoni molto intense, alcune in particolare con un forte spirito familiare.

Alcuni momenti dell'incontro con Tiziano Ferro, nel suo camerino prima di un affollatissimo incontro in consegnano il simbolico omaggio di tutti gli avisini italiani; a destra durante l'intervista della nostra Mi

lito della musica giovane



E non a caso. Il lavoro e il successo hanno sconvolto la mia vita, ma mi hanno legato ancor più alla famiglia. Quando si è in giro per il mondo si è soli, e mancano il dialogo, la vicinanza con i propri cari, con gli amici.

Ti senti spesso solo?

Sì. Ma la solitudine è anche una buona consigliera perché ti mette in contatto con il tuo io, ti dà la possibilità e il tempo di fermarti ad ascoltare te stesso.

Eppure hai intitolato il cd "Nessuno è solo"

È una sorta di provocazione. È la speranza che, anche grazie alla musica, le persone si avvicino le une alle altre.

Certo che quasi quasi il titolo calza a pennello all'Avis. Nessun malato è lasciato solo dai donatori di sangue...

Calza davvero! In effetti possiamo anche vedere un unico binario in questa affermazione. I principi che animano la vostra Associazione sono quelli che animano anche me, le mie canzoni. Ci vedo anche lo stesso messaggio: partire da se stessi, dal singolo, per arrivare agli altri. Il singolo, assieme agli altri singoli, può cambiare le cose.

Hai sempre dimostrato una grande sensibilità verso il prossimo e grande attenzione verso i donatori di sangue.

C'è un bel rapporto tra me e l'Avis di Latina. Un rapporto di ammirazione reciproca. Tutte le volte che posso, parlo della donazione ai miei fans.

Sappiamo infatti che nel 2002 li hai invitati dal palco a donare il sangue, e che hai dato metà dell'incasso di quel concerto (con 16 mila spettatori) in beneficenza.

Durante un concerto proprio nella mia città, Latina, ho invitato tutti a farsi donatori ed ho lasciato che l'Avis sensibilizzasse i giovani come meglio credeva, con punti informativi, striscioni, depliant... Ho la fortuna di avere tantissima attenzione da parte dei giovani, e sento quasi un dovere "sfruttare" questa attenzione per sensibilizzarli alla solidarietà al volontariato e alla donazione del sangue.

E infatti, dopo il tuo invito, all'Avis di Latina sono aumentati i nuovi iscritti...

Vedi? È giusto che un personaggio che ha tanto seguito tra le nuove generazioni lanci dei messaggi positivi. I nostri giovani sono sensibili, lo so, ne sono sicuro, ma non sono abbastanza informati, magari molti non sanno neppure che esiste l'Avis e che cosa fa. Spieghiamoglielo insieme. Io mi rendo disponibile. E l'Avis non mancherà certamente di cogliere al volo questa straordinaria opportunità.

a teatro con i suo fans. A sinistra il presidente nazionale Andrea Tieghi e Aurora Di Lenola chela Rossato, in alto a destra la dedica che Tiziano ha voluto fare a tutti i donatori Avis.

Intervista di Michela Rossato
servizio fotografico a cura di Beppe Castellano

Mille iniziative in tutto il mondo

Cinque continenti e 66 nazioni coinvolte, dalla Palestina all'Albania, dal Messico alla Nuova Zelanda: non c'è che dire, la "Giornata Mondiale 2006" del donatore di sangue è stata realmente un evento planetario. E non poteva che essere così, dal momento che la donazione del sangue è un atto che riguarda tutti i popoli della terra e contribuisce a salvare migliaia di vite in ogni Stato. Il lancio ufficiale della terza edizione della Giornata mondiale è avvenuto a **Bangkok**, capitale della **Thailandia**. Le manifestazioni

a favore della donazione del sangue si sono unite agli imponenti festeggiamenti per i 60 anni di Regno del sovrano thailandese, tanto che la Croce rossa locale ha coniato lo slogan: "Amate il re, donate il sangue". Oltre 3.000 persone, in rappresentanza di diversi Paesi, hanno sfilato attraverso il Lumpini Park della città, sotto gli occhi della principessa Maha Chakri Sirindorn e dei responsabili della Federazione internazionale della Croce Rossa, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, della Fiods (Federazione Internazionale Organizzazione Donatori di Sangue) e della Società Internazionale della Trasfusione di Sangue. Nei giorni precedenti l'evento sono stati trasmessi spot radio-televisivi e sono stati allestiti punti informativi per i giovani ed emoteche per la raccolta del sangue. Anche l'**India** ha seguito con attenzione la Giornata mondiale, con diversi Stati (Tamilnadu, Chandigarh, Kerala, Delhi, Bengala occidentale) particolarmente attivi. A Kochi, in Kerala, studenti e medici dell'"Amrita Health Care Campus" hanno distribuito materiale informativo e hanno tenuto specifiche lezioni sulla donazione: ad ogni nuovo donatore è arrivata in regalo una rosa. La Croce rossa dell'**Ecuador**, sfruttando la concomitante partecipazione della nazionale ai mondiali di Germania, ha registrato messaggi di calciatori e giornalisti sportivi in cui si invita la popolazione alla donazione gratuita e periodica di sangue. Tanti, infine, gli **Stati africani** che si sono coinvolti nell'evento mondiale, a dimostrazione di un continente che vuole portare il suo contributo

alla globalizzazione della solidarietà e ha un grande bisogno di trovare molti e nuovi donatori sani. Il **Malawi**, uno degli Stati più poveri al mondo e dove la popolazione affetta da HIV/AIDS sfiora il 30%, ha organizzato una conferenza sull'importanza del dono del sangue, con lo slogan: "La vita è preziosa. Diventa un salvatore di vite, dona il tuo sangue". In **Zimbabwe** e **Guinea Conakry** le campagne sulla donazione sono state molto strutturate, con numerosi spot sui media nazionali e appelli a donare da parte dei Ministri della Salute.

Servizi di Filippo Cavazza, Beppe Castellano e Michela Cassano

Iniziative in Grecia, in alto a destra, e nelle isole Mauritius - a sinistra - hanno visto coinvolte le nuove generazioni. Sopra, invece, un momento della Giornata a Villa Pisani in Veneto che ha visto riuniti donatori provenienti da cinque nazioni: Italia, Slovenia, Romania, Francia e Malta. Erano presenti, oltre a più di 2000 avisini veneti e non, il presidente Tieghi e gran parte dell'Esecutivo nazionale.

E altrettante dal nord al sud Italia

Sono state centinaia in tutta Italia le iniziative Avis, grandi e piccole, svoltesi per la Giornata Mondiale del Donatore di Sangue. Da Nord a Sud, un ricco e articolato programma di incontri, concerti, spettacoli e appuntamenti sportivi si è snodato tra le regioni, le città e i comuni d'Italia dando vita a una colorata girandola di manifestazioni. Ecco solo alcuni esempi un po' alla rinfusa, fra le decine di cui abbiamo ricevuto segnalazione.
L'Avis **provinciale di Pavia** ha organizzato, sabato 10 giugno, presso il Salone del Terzo Millennio della Casa del Giovane, un incontro sul tema "Donare il Sangue oggi" mentre il 17 si è svolta, nel comune di **Bra (CN)** la tradizionale festa estiva con degustazione di prodotti enogastronomici. In **Liguria**, nel comune di **Albenga (SV)**, l'11 giugno si è inaugurata la prima edizione di "L'Avis a spasso nei caruggi", 10 km di passeggiata, aperta a tutti, tra le vie del centro storico. **L'Avis provinciale di Genova** ha dedicato una serata di musica ad uno dei cantautori liguri più amati d'Italia: Fabrizio De Andrè. Lo spettacolo del gruppo le Quattro chitarre, denominato "Canto d'amore corrisposto", si è presentato come un viaggio all'interno dei brani più famosi del mai dimenticato cantante-poeta. Con i proventi della vendita dei biglietti, l'Avis genovese acquisterà una nuova Autoemoteca che permetterà di raggiungere i donatori periodici e sensibilizzare sul dono del sangue i cittadini liguri. Sono state molte le **Avis della provincia di Milano** che, tra il 7 e il 25 giugno, hanno festeggiato la Giornata regalando una piantina a tutti coloro che effettuavano il nobile gesto della donazione. L'11 giugno, invece, a **Magenta** c'è stata la terza edizione della manifestazione podistica non competitiva denominata "Fa minga al Marmaion", organizzata dall'Avis comunale di Magenta in collaborazione con l'Assessorarto allo sport del Comune di Magenta e con il patrocinio della Provincia di Milano e della Regione Lombardia. Anche l'Avis di **Brembilla (BS)** ha organizzato un'iniziativa analoga. Domenica 18, infatti, in molti hanno partecipato alla prima edizione della camminata "Sentieri e contrade di Brembilla". Di regione in regione, il viaggio prosegue alla volta del **Veneto** dove, nello stesso giorno, l'Avis di **Conegliano** ha organizzato la 34ª edizione della "Marcia del donatore e della solidarietà" sui colli di Ogliano e Scomigo. E numeri da record per la prima festa dell'Avis Veneto organizzata l'11 giugno. Nella spettacolare atmosfera di Villa Pisani, a **Stra (VE)**, si sono radunati oltre 2.000 avisini provenienti da tutte le province del Veneto. In loro compagnia sono arrivate anche delegazioni di altre regioni italiane e donatori da Slovenia, Francia e Romania. In Sala Tiepolo si è tenuto in mattinata il convegno "Dono è vita", cui hanno partecipato il sottosegretario alla Solidarietà sociale, Franca Donaggio, gli assessori regionali Antonio De Poli e Flavio Tosi, il presidente di Avis nazionale, Andrea Tieghi con tutto l'esecutivo, il vice-presidente Fiods (Federazione internazionale donatori sangue), Philip Chircop e il rappresentante italiano in seno alla Fiods, Diego Sala. Nel pomeriggio e fino a sera sono state organizzate visite guidate al parco e alla villa, eventi ludico-ricreativi, un musical del gruppo amatoriale "Con-tatto" e il concerto del gruppo rock "Exsec". Un open day trasfusionale è quanto ha promosso l'**Emilia Romagna**. Il 14 giugno i servizi trasfusionali dei presidi ospedalieri di **Ravenna e Faenza** sono stati aperti alla cittadinanza per offrire a tutti l'opportunità di conoscere il percorso del sistema sangue nella Regione. Per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della donazione, la Comunale G. Solazzi di **Fano (PU)** ha organizzato due giorni di manifestazioni varie. Ad **Acquasparta (TR)** il 17 giugno, l'Avis ha organizzato una manifestazione dal titolo "Dolciamoci e Doniamoci", prima gara di dolci fra le Avis comunali della provincia di Terni. L'appuntamento è stato preceduto da un convegno sulle malattie infettive dal titolo "Vaccinazioni: Attualità e Prospettive".
Scendendo al sud, l'8 giugno presso la Basilica della Madonna del Pozzo, a **Capurso (BA)**, s'è svolto l'incontro "Il colore del sangue? Tutti! Cultura dell'integrazione, dei valori, dei bisogni", organizzato dall'Avis comunale. Sono intervenuti relatori di primo piano: Antonio Gaglione, sottosegretario del Ministero della Salute, Alberto Tedesco, assessore regionale alla Salute, Paolo Stefanì dell'Università di Bari, Ruggero Fiore, consigliere nazionale di Avis, e Stefano Antoncecchi, consigliere nazionale del SIMTI. A moderare il dibattito, Vito Prigigallo, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno.
Faide e regolamenti di conti della ndrangheta hanno spesso dato della **Calabria** e di **Gioia Tauro** un'immagine negativa. Ma c'è un'altra città, maggioritaria e silenziosa, che non vuole più vedere sangue sparso inutilmente. E' una Gioia Tauro, che nella significativa circostanza della Giornata mondiale e nazionale del donatore di sangue, si è interrogata sul valore positivo della donazione. Il 14 giugno presso l'Aula Poliambulatorio dell'Ospedale Civile (Via Madame Curie), l'Avis ha organizzato un incontro sul tema della donazione di sangue. Numerosi e qualificati i relatori, moderato da Paolo Marcianò, coordinatore area politiche sanitarie di Avis Nazionale. La consegna di un premio di poesia; un'intera giornata in piazza Duomo, insieme ai cittadini siracusani, per sensilibizzare sul dono del sangue; la presentazione alla stampa di murales realizzati da studenti; e ancora, spettacoli teatrali, incontri nelle scuole e tornei di calcetto. Questo è il ricchissimo programma di eventi che l'**Avis comunale di Siracusa** ha ideato per festeggiare la Giornata mondiale e nazionale del donatore di sangue. Le manifestazioni si sono svolte da sabato 10 a mercoledì 14 giugno coinvolgendo tutta la cittadinanza. A sinistra riproduciamo il manifesto dell'Avis Siracusa che ha tappezzato per giorni i muri della città.

L'oscar Java va in Sardegna

Milano: l'inventore di Java consegna il "Duke's Choice Awards 2006" agli avisini autori del software

l'Avis, grazie a suoi appassionati soci di informatica di Sestu in provincia di Cagliari, si aggiudica "l'Oscar" mondiale assegnato ogni anno da Java. Creatività, alta tecnologia, innovazione: sono queste le motivazioni per le quali il progetto Jug Avis è stato insignito del Duke's Choice Award 2006, l'Oscar della tecnologia Java. Jug (Java User Group) Sardegna è stato premiato nel corso dell'ultima Java One, la grande conferenza organizzata ogni anno da Sun Microsystems, a San Francisco (USA), e a cui prendono parte oltre 15.000 esperti d'informatica provenienti da tutto il mondo. Jug Sardegna per Avis ha vinto nella speciale categoria "Contributi d'eccellenza delle comunità per il settore sanitario". La cerimonia di premiazione è stata ripetuta anche mercoledì 28 giugno, nel corso della conferenza Java di Milano. All'evento, oltre ai dirigenti italiani di Sun Microsystems, è intervenuto anche James Gosling, noto per essere l'ideatore di Java. E' la prima volta in assoluto che il prestigioso riconoscimento è assegnato ad una realtà italiana (aziende profit ed information technology incluse). Il progetto di Jug Sardegna è stato ideato per l'Avis comunale di Sestu (Ca) e consiste in un applicativo, realizzato in Open Source, in grado di contattare in tempo reale e in automatico - attraverso degli SMS - i donatori per emergenze e altre informazioni. L'idea del progetto nasce dal desiderio del presidente Fabrizio Gianneschi e dei soci del Java User Group Sardegna Onlus, già donatori di sangue Avis, di dotare le strutture Avis regionali di un sistema più efficace per contattare i donatori. "Siamo particolarmente felici - ha commentato il presidente Andrea Tieghi - che il progetto della Onlus Jug Sardegna a favore di Avis abbia conseguito questo importante premio. E' la dimostrazione che creatività e innovazione possono essere messe fruttuosamente al servizio del volontariato e della salute dei cittadini italiani. Anzi, il fatto che alcuni collaboratori di Jug Sardegna siano soci attivi di Avis, testimonia in modo concreto che l'impegno a favore del prossimo stimola creatività e ingegno. Un'altra ragione di gioia - ha proseguito Andrea Tieghi - è nell'assegnazione del premio alla Sardegna. In questa bellissima regione, anche a causa di malattie ereditarie come la talassemia, il numero di donatori di sangue, per quanto in crescita, è ancora insufficiente a coprire il fabbisogno. Sono convinto che il progetto Jug per Avis contribuirà ad aumentare le donazioni, in particolare tra i giovani, e a razionalizzare la raccolta di sangue e plasma. Il mio auspicio è che molte altre Avis, a livello regionale, provinciale e comunale, adottino in tempi rapidi questo utilissimo software".

Filippo Cavazza

"Campioni di vita", lo spot "sincronizzato" del Ministero

"Donatori di sangue, campioni di vita" è lo slogan dello spot tv promosso dal Ministero della salute in occasione della prima Giornata nazionale del donatore di sangue e a sostegno delle associazioni di donatori italiane (Avis, Fidas, Fratres e Cri). Protagonista delle immagini è la Nazionale Italiana di nuoto sincronizzato che ha partecipato alle Olimpiadi di Atene 2004 e vinto il bronzo agli europei dello stesso anno. Come la squadra di nuoto sincronizzato può raggiungere la vittoria nelle gare solo grazie al contributo di ogni singolo atleta, così si può affrontare e risolvere con successo la carenza di sangue nel nostro Paese solo con la collaborazione di tutti: Istituzioni, associazioni e testimonial. Lo spot è stato trasmesso dalle reti RAI e Mediaset per 10 giorni, a partire dal 14 giugno. Lo slogan utilizzato "Donatori di sangue, campioni di vita" ha rappresentato un chiaro riconoscimento della figura del donatore ed un invito ai giovani a rendersi protagonisti vincenti anche nel campo della solidarietà.

Al Giro ricordando Marcinelle

In occasione dell'89° Giro Ciclistico d'Italia è stato nuovamente chiesto all'Avis di partecipare alla "Carovana rosa" del Giro stesso. Per 3.600 chilometri, dal Belgio a Milano, attraversando regioni, città e montagne d'Italia, l'auto Avis ha promosso la cultura del dono del sangue. Chi ha richiesto la nostra presenza, a titolo gratuito, è stato il dott. Gianni Torriani, figlio del grande Vincenzo Torriani, per anni patron della gara in rosa. Quest'anno di diverso c'è che la gara ciclistica nazionale per antonomasia, partendo dal Belgio, è transitata per Marcinelle. Una località che ai non più giovani ricorda la tragedia della miniera di carbone che vide morire più di 260 persone, in stragrande maggioranza italiani emigrati. Ricorrendo il 50° anniversario della tragedia, come Avis abbiamo voluto essere presenti anche per deporre una corona al monumento eretto all'interno di quella che una volta era una miniera attiva e che oggi, appunto, ricorda quel triste evento. Alla guida della nostra "Ammiraglia", una splendida Mondeo SW, ho vissuto le prime due tappe: quella del prologo, una cronometro di 5 km, e la prima vera tappa di 220 km. Partenza. Una squadra di personaggi famosi: Cassani, Zandegù, Saronni, Gimondi, oltre a corridori in attività, fanno da cornice alle auto pubblicitarie di ogni genere. Tutti sono entusiasti quando il giornalista ufficiale parla dell'Avis, elogia i donatori di sangue, spiega le motivazioni e l'importanza del gesto che compiamo con regolarità. Pronti? Via! E si parte. La carovana pubblicitaria precede i ciclisti di una mezz'ora circa, scortata dalla Polizia Italiana e da una moltitudine di motociclette tricolori. Ogni 50 km ci si ferma in un paese e comincia l'assalto degli spettatori a caccia di ricordi e di gadget. Il materiale promozionale distribuito ad ogni fermata è sempre enorme. Noi, come Avis, ci siamo attrezzati per far fronte alle esigenze in Belgio. Al primo "rifornimento", programmato al rientro in Italia, Emo-Servizi ha fatto trovare ai nostri eroi quanto necessario in punti dislocati lungo il percorso. A questo proposito va detto che l'allestimento di stand e gazebo ha rivelato quale sensibilità ci sia, da parte delle sedi Avis e dei dirigenti locali, nei confronti di momenti particolari e di notevole impatto promozionale, come questo. L'arrivo? Bellissimo, coreograficamente. E' stato tutto così bello che mi è spiaciuto, la sera stessa, dover rientrare in Italia. Ero consapevole, però, di aver lasciato in buone mani un nome, un marchio, un simbolo di solidarietà e di umanità che la nostra visita a Marcinelle ha ulteriormente sottolineato. L'edizione 2006 del "Giro" sarà senza dubbio ricordata per il grande risalto che è stato dato ad Avis dagli organizzatori. E per noi può ben rappresentare una sorta di "promozione in serie A". Anche perché, tra l'altro, l'auto Avis è stata insignita, da Torriani, del "Ghiro Rosa", un simpatico riconoscimento per chi è stato più puntuale alle partenze mattutine di tappa. Un premio vinto grazie all'impegno quotidiano, alla dedizione ed alle levatacce del nostro socio di Varese, Speroni, che ha condotto l'ammiraglia Avis per le tre settimane del Giro. Il "Ghiro" è stato consegnato da Speroni stesso al presidente Tieghi nel corso dell'ultimo Consiglio nazionale.

Bruno Piazza

Sotto, la delegazione Avis a Marcinelle; in alto l'auto con Bruno Piazza ed il vicepresidente nazionale Genesio De Stefano: a destra il "girino" Avis Speroni consegna a Tieghi il "Ghiro Rosa" vinto dall'Avis per l'estrema puntualità.

Boom di donazioni Avis in Molise

La nostra Associazione, in Molise, è nata 37 anni fa. Oggi fanno parte dell'Avis 2 Provinciali, Campobasso e Isernia, e 27 Avis Comunali, 20 in provincia di Campobasso e 7 in quella d'Isernia. O, meglio, le Avis comunali sono 28, visto l'arrivo della "nuova nata", l'Avis di Jelsi, appena costituitasi in occasione della Giornata mondiale del donatore di sangue lo scorso giugno. Se chi ben comincia è a metà dell'opera... ebbene miglior modo di cominciare proprio non poteva esserci. Se poi chi ben continua è vicino al traguardo - l'autosufficienza, nella fattispecie - diremmo che anche il presidente regionale Gianfranco Massaro, eletto nel 2005 con il suo nuovo esecutivo, sta mettendo parecchia carne al fuoco. Vediamo, comunque, prima dei progetti dell'Avis regionale a breve e medio termine un po' di numeri relativi a donatori e donazioni. Nella tabella la progressione degli ultimi 4 anni è lampante. A livello regionale i donatori Avis sono aumentati del 25%. Altrettanto hanno fatto le donazioni. Un buon segnale di vitalità e di pronta risposta ai bisogni emergenti degli ammalati. Ma tanto c'è ancora da fare, sicuramente, e le premesse ci sono tutte. Massaro, infatti, comincia a percorrere strade nuove, come per esempio la recentissima (aprile) convenzione fra Avis ed Università del Molise il cui scopo è quello - come ci dice Massaro - "di rafforzare, perseguendo le rispettive finalità istituzionali, le iniziative e le attività di informazione, formazione e sensibilizzazione alla donazione del sangue e alle pratiche del volontariato". Della serie: "lavoriamo insieme per il bene di tutti per una cultura del dono". In questo ambito rientra anche il gemellaggio che verrà sancito a settembre con l'Avis di Basilicata. Altra "piccola" regione, ma già sulla soglia dell'autosufficienza, la cui esperienza in Avis Molise ritengono utilissima. Insieme alla Presidenza del Consiglio della Regione Molise, poi, è partita una campagna promozionale che prevede di "tappezzare" tutta la Regione di manifesti che invitano al dono. Stessa, importante, funzione è il portale WEB aperto da poco (www.avismolise.it) dove tutti sono invitati a partecipare, in particolare i giovani. Sempre a settembre, poi - esattamente l'8 e 9 - nella Termoli del consigliere nazionale Spagnuolo - si riuniranno l'Esecutivo nazionale e la Consulta dei presidenti regionali Avis. Sarà anche l'occasione di "lanciare" il Progetto Argentina. "Figlio" dell'attuale presidente regionale, è diventato patrimonio nazionale e vedrà la nascita nel paese sudamericano di un'AVAS (Associazione Volontari Argentini Sangue) che sarà presieduta - indovinate un po'? - proprio da un donatore molisano. Prossimamente il progetto completo.

Le donazioni

Donazioni e donatori negli ultimi 4 anni

Anno	Donatori	Donazioni
2005	6425	8780
2004	6302	7903
2003	5553	7192
2002	5148	7007

"Entro fine anno il Nuovo Piano Sangue"

L'assessore alla Sanità della Regione Molise, Antonio Chieffo.

Parola d'Assessore alla Sanità! Data di fronte a decine di dirigenti e donatori Avis l'11 giugno scorso in occasione della Giornata Nazionale del Donatore a Santa Croce di Magliano. Una promessa riconfermataci, documenti alla mano, anche dalla dott.ssa Lina D'Alò, responsabile del Servizio Igiene e Prevenzione della Regione e coordinatrice del Gruppo di lavoro impegnato nella stesura del nuovo Piano Sangue e Plasma 2006/2009. Assieme alla D'Alò, nell'attuale gruppo di Coordinamento, anche i primari dei tre Servizi trasfusionali dell'appena nata Ulss unica (nel 2005 sono state accorpate le 4 esistenti): Franco Curtopasso di Isernia, Giuseppe Cimino di Campobasso, Pasquale Spagnuolo di Termoli. Il precedente Piano Sangue, per la cronaca, era quello 1998/2000 che ha "supplito", praticamente, fino ad ora. Non tutto il male però vien per nuocere, visto che - come dicono all'Assessorato - "sarà il primo Piano ad essere approvato all'indomani della 219/05 e potrà cogliere interamente le indicazioni della nuova Legge".

"L'aumento dei bisogni fa crescere"

Il dottor Giuseppe Cimino, primario del Servizio trasfusionale dell'Ospedale "Cardarelli" di Campobasso e responsabile del CRCC (nell'immagine a destra è quello con gli occhiali scuri) ha voluto la foto con tutto il suo staff a corredo di questo articolo.

"Perché questo gruppo di lavoro ha un merito - ha affermato il dott. Cimino - di fronte all'impennata dei consumi, in seguito all'arrivo nel 2003 dell'Università Cattolica e della sua clinica universitaria (con cardiochirurgia e oncoematologia), ha saputo rimboccarsi le maniche. E pur restando gli stessi, come numero, siamo riusciti a fare il lavoro non solo di pura raccolta, ma di vera medicina trasfusionale". Non è infatti un caso se l'Università ha scelto Campobasso per un dipartimento - Oncologia - di tale delicatezza che sta diventando punto di riferimento per il centro Italia. "Già dal 2003 - dice Cimino - il nostro CT è certificato ISO 9001. Certamente è stato il primo nel centro-sud (e forse in Italia, aggiungiamo noi, ndr) con le previste verifiche, sempre positive, negli anni successivi". L'arrivo dell'università è quindi alla base dell'aumento dei consumi che ha subito una vera e propria impennata dal 2003 in poi. "Siamo sull'ordine - ci ha riferito Cimmino - del 13% l'anno, cui siamo riusciti a far fronte grazie all'impegno dei volontari Avis, di tutto il personale, dei colleghi degli altri centri trasfusionali regionali". Certo ora, a livello regionale, anche il dipartimento trasfusionale dovrà essere unico - come unica è diventata l'Ulss - pur nel rispetto delle autonomie consolidate di ogni CT e servirà una "rete" di compensazione che superi ogni steccato. "La nostra è una piccola regione - ha detto Cimino - che sta però diventando sotto il profilo sanitario una realtà importante. Molti molisani non devono più andare fuori per interventi o cure impegnative. La base di tutto, però, è garantire il sangue e gli emocomponenti necessari. Uno sforzo nostro, ma su cui le Avis ci stanno seguendo con entusiasmo in uno scambio vicendevole e collaborativo. Attendiamo dal nuovo Piano Sangue anche un serio intervento nel settore informatico che ci permetta di avere in tempo reale tutta la situazione trasfusionale regionale.

Servizi a cura di Beppe Castellano e Michela Rossato

La testimonianza: 35 anni fa si vendeva...

Far capire alle famiglie dei malati che il sangue serve a tutti. E che come altri hanno donato per il loro caro, anche loro possono diventare donatori per il bene del prossimo. E' una delle tante strade che in Molise si è seguita per sensibilizzare la popolazione alla donazione del sangue. In una regione dove il sangue si è comprato e venduto fino a trent'anni fa, è stata l'Avis a "rivoluzionare" la mentalità della gente. Ci spiega infatti l'ex maresciallo dei vigili urbani, Michele Denaro (64 anni, 111 donazioni e una famiglia di donatori) che rientrato a Campobasso dopo anni di lavoro in Germania e Sicilia, aveva trovato una situazione piuttosto desolante. Era la metà degli anni '70 e "messo insieme un piccolo gruppo di volontari, ci siamo autotassati per sistemare un'autoemoteca. Abbiamo cominciato ad andare nei paesi, a sensibilizzare e a raccogliere sangue - ci ha raccontato, incontrandolo nel Centro trasfusionale di Campobasso - perché solo così si potevano cambiare le cose. La nostra regione è logisticamente complessa e la popolazione va per forza di cose raggiunta direttamente in paese". Con risultati che si sono fatti sempre più lusinghieri specie con l'arrivo al Ct di Campobasso del dott. Cimino. "Ci ha dato un entusiasmo grande, si è impegnato subito e noi abbiamo puntato sulla sensibilizzazione nelle scuole - ha continuato Denaro - vivaio importante per la nostra Associazione così come abbiamo puntato, in tempi più recenti, sui posti di lavoro. "Perdi una giornata di lavoro, ma ci guadagni in salute: tua e degli altri" è lo slogan con cui la donazione di sangue è entrata nelle aziende. Un impegno instancabile, di anno in anno, che ha visto nascere una dopo l'altra tante Avis comunali in tutta la provincia di Campobasso e nel resto della regione. Negli ultimi tre anni, anche per effetto dell'aumentato fabbisogno da parte dell'Università Clinica Cattolica, le donazioni sono aumentate di molto e ora tutti guardano con speranza alla nascita di una nuova Avis a Venafro.

Tre incontri nello Stivale: il bilancio

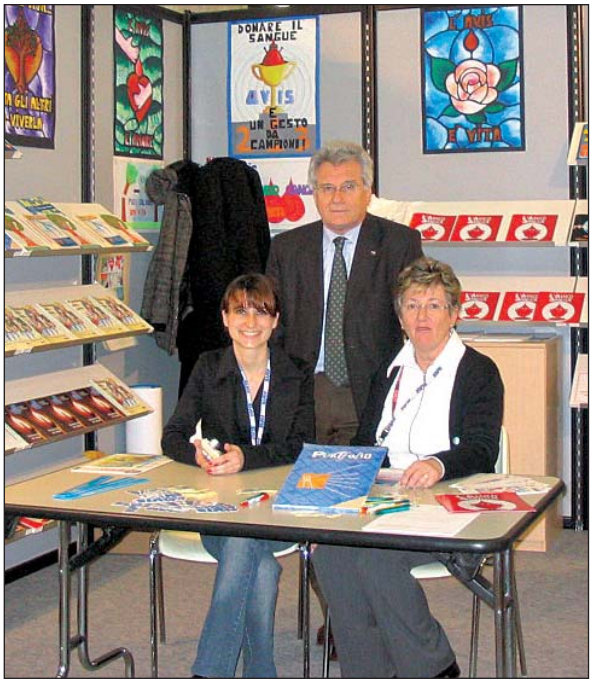
L'Area delle politiche formative dell'Avis nazionale, presieduta da Franco Bussetti, ha realizzato nel primo semestre del 2006 tre seminari interregionali di formazione per referenti Avis nelle scuole. Il primo incontro si è tenuto a Roma il 28 gennaio, il secondo a Pianezza (Torino), il 6 maggio, e il terzo a Catania il 3 giugno scorso. Con queste iniziative si è inteso qualificare ulteriormente l'intervento dell'Avis nelle scuole in un'ottica di sviluppo della cultura della solidarietà. Affinché l'intervento nelle scuole sia efficace e produttivo, è necessario che si inserisca in modo armonico all'interno delle attività didattiche programmate, altrimenti si riduce ad una comparsa sporadica senza ricadute significative sui ragazzi. E' importante riconoscere e individuare i possibili punti di contatto tra le finalità educative della scuola e la mission dell'Avis. Un inserimento efficace può avvenire nel solco dell'educazione alla cittadinanza e alla solidarietà. Si getteranno così delle solide basi per una successiva azione di volontariato nel campo sociale in genere e nello specifico della nostra mission. Un intervento circoscritto alla sola proposta associativa, senza un contesto più ampio, infatti, non porterà certamente nel lungo periodo frutti duraturi e positivi. I tre seminari sono stati assai partecipati. La suddivisione territoriale ha favorito la partecipazione dei referenti scuola delle strutture di base. Un unico incontro centralizzato, probabilmente avrebbe visto la sola partecipazione dei referenti delle strutture superiori di coordinamento. La collaborazione del prof. Piero Cattaneo, che ha diretto e coordinato i tre incontri, si è rivelata, ancora una volta, assai preziosa per la nostra associazione. I corsisti hanno avuto l'opportunità di conoscere gli aspetti più salienti dei cambiamenti istituzionali in atto nel sistema scolastico nazionale e delle innovazioni introdotte sul piano dei contenuti e delle metodologie educative e didattiche. Il prof. Cattaneo, nel corso dei suoi apprezzati interventi, ha presentato ai partecipanti il testo realizzato dall'Avis nazionale, "Portfolio", sottolineandone la sua attualità e come lo stesso potesse essere adeguato con estrema facilità alle nuove indicazioni Ministeriali. L'iniziativa realizzata dall'Area formazione/scuola voleva anche promuovere gli "strumenti" creati dalla sede nazionale: "Orientare alla cittadinanza e alla solidarietà" e "Portfolio" i quali hanno ottenuto un notevole successo fra i docenti e i visitatori della Fiera di Bologna per "Docet 2006".
Gli stessi possono essere, a nostro avviso, assai utili nel facilitare il rapporto dell'Associazione con il mondo della scuola ed in particolare nella scuola di base. Il settore scuola è ora impegnato nella creazione di un gruppo di lavoro che, sotto la preziosa guida del prof. Cattaneo, possa elaborare uno strumento didattico specifico per la scuola superiore da affiancare a quelli già predisposti e assai apprezzati.

Corrado Fosson

E al "Docet" si fa incetta di contatti nelle scuole

Dopo le interessanti esperienze condotte in precedenza, anche quest'anno l'Avis è stata presente a "Docet". "Docet" è la più grande rassegna di idee e materiali per la didattica, un'immensa vetrina, un'occasione unica di incontro tra produttori/editori ed operatori del settore. Si è tenuta a Bologna dal 25 al 28 marzo ed è stata promossa dalla "Fiera del Libro per Ragazzi", in collaborazione con Magù. Anche quest'anno l'Avis, presente con la sede nazionale e la regionale Emilia-Romagna, ha registrato un notevole successo. La posizione strategica dello stand all'interno della manifestazione ha favorito un notevole afflusso di visitatori. Le numerose pubblicazioni presentate, tra cui il Portfolio ed "Educare alla solidarietà e alla cittadinanza", materiali prodotti per affrontare le diverse tematiche legate all'educazione e alla convivenza civile, hanno interessato numerosissimi docenti. Oltre alla grande quantità di materiali distribuiti, attraverso una scheda abbiamo rilevato le richieste di docenti interessati al Portfolio e disponibili a collaborare con le Avis. Le comunali di riferimento sono risultate 123, dislocate in 37 province di 11 regioni. Sarà nostra cura segnalare alle Avis di competenza i recapiti dei docenti interessati. Siamo stati piacevolmente sorpresi, inoltre, dall'attenzione dimostrata da un nutrito numero di docenti provenienti dalla Grecia. Con l'aiuto di un interprete hanno richiesto il "nostro Portfolio", dimostrando di conoscere in modo approfondito la nostra riforma scolastica e, cosa sorprendente, il Protocollo d'intesa Avis-Miur. Ci hanno salutato esprimendo apprezzamento su quanto viene fatto dall'Avis per il mondo della scuola. Al di là del gradevole riscontro, l'episodio dovrebbe favorire una profonda riflessione su come vengono utilizzati dalle nostre strutture gli strumenti creati dall'AVIS.

Tiziana Tacchini
responsabile Protocollo Avis/Miur



Il multicolore stand al Docet, allestito da Avis Emilia Romagna. Al centro il suo presidente, Antonio Ragazzi.

TeleThon e AVIS insieme al "Sole"

Per ricordarne l'esistenza non c'è solo la tradizionale maratona televisiva (61 ore) di metà dicembre. La Fondazione Telethon è ormai una realtà impegnata 365 giorni all'anno nella raccolta fondi per la ricerca scientifica. Per ringraziare i diversi enti (tra cui l'Avis) che la sostengono in questa battaglia, Telethon ha organizzato un importante convegno, il 7 giugno, presso la sede de "Il sole 24 ore".
La circostanza è servita ai responsabili dell'organizzazione ad illustrare i dati della raccolta fondi 2005-2006. Al 30 aprile di quest'anno la cifra donata dagli italiani ammontava a 30.705 milioni di euro, mentre era stata di 29.330 milioni l'anno precedente. In tutto, dal 1990 ad oggi, Telethon ha raccolto 310 milioni di euro, destinandone oltre 230 alla ricerca. I progetti complessivamente approvati sono stati 1.778, mentre 4.770 sono state le pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali. Per sottolineare la trasparenza e l'efficienza della campagna di fund-raising 2005-2006, Telethon ha comunicato che gli oneri per la raccolta sono stati pari al 19% dei ricavi totali, un risultato in linea con quelli delle più importanti fondazioni americane impegnate nella lotta contro le malattie genetiche. Al termine dei diversi interventi, tra cui il video-saluto del presidente onorario della commissione medico-scientifica di Telethon, Renato Dulbecco, e la relazione del presidente della UILDM (Unione iltaliana lotta alla distrofia muscolare), Alberto Fontana, l'organizzazione ha premiato le aziende, pubbliche e private, e gli enti che da diverso tempo sostengono la Fondazione. Un applauso particolare è andato all'Avis, ricordata come "una grande organizzazione di volontariato". L'impegno di Avis pro-Telethon è iniziato 5 anni fa e vede oggi coinvolte oltre 300 sedi locali. "Le nostre iniziative - spiega il consigliere nazionale di Avis, Bruno Piazza - non si limitano più al solo periodo natalizio, ma durano tutto l'anno. Ne abbiamo avuto due bellissimi esempi, a fine maggio, con i concerti per Telethon organizzati dalle Avis di Bari e Stresa".

Filippo Cavazza

Paola Cattuzzo, responsabile per AVIS nazionale insieme al referente in TeleThon; sotto, un momento dell'inconstro presso la sede de "Il Sole 24 Ore".

Da Roma ad Arcole (VR) sempre accesa la fiaccola Avis

Benedicendola mercoledì 28 giugno, alla partenza da Piazza S. Pietro, Papa Benedetto XVI si è chiesto, sorridendo: "Ma siamo sicuri che resterà accesa?". Tranquillizziamo Sua Santità: è rimasta accesa, eccome! E' arrivata ad Arcole domenica 2 luglio, puntualissima, portata a turno dai 25 staffettisti del gruppo pdodistico dell'Avis veronese. Più di 600 i chilometri percorsi attraverso strade e paesi di Lazio, Umbria, Toscana, Emilia Romagna e Veneto, fra l'entusiasmo delle Avis dei comuni toccati e dei tanti cittadini richiamati dalla allegra e "rumorosa" carovana logistica che precedeva e seguiva. A Roma avisini e sindaco di Arcole, Gabriele Gatti (nella foto) sono stati ricevuti in Campidoglio anche dal sindaco capitolino Walter Veltroni.

Servizio Civile, istruzioni per l'uso

Si è conclusa la fase di accreditamento della sede nazionale, in classe due, avvenuta con provvedimento 16 dicembre 2005 a cura dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (U.N.S.C.). Ci si è preoccupati ed occupati del recupero delle Avis che avevano presentato istanza di adesione in ritardo, o che erano state escluse per vari motivi (prevalentemente a causa di invio di documentazione non conforme). Sono state anche incluse altre Avis che nel frattempo avevano maturato l'intenzione di aderire al progetto di Avis Nazionale. A tale scopo, sono state inviate lettere a tutte le sedi regionali ed a quelle provinciali. Si è provveduto a convocare delle riunioni per spiegare, nel miglior modo possibile e direttamente alle Avis interessate, tutte le questioni inerenti all'attività di Servizio Civile. Per facilitare e favorire la partecipazione, le riunioni si sono svolte rispettivamente a Catania il 20, a Napoli il 21 ed a Milano il 25 di marzo. In quelle occasioni è stata illustrata la bozza del Progetto che l'Avis nazionale intende presentare e, nello stesso tempo, si sono raccolti suggerimenti sia in merito all'attività futura, sia per adeguare il progetto stesso alle esigenze locali. Il progetto, appena ultimato ed entro i termini previsti, sarà presentato agli organi preposti per ottenerne l'approvazione. Se saremo stati abbastanza bravi, verrà approvato e ci verranno assegnati i volontari che prenderanno servizio dal 2007. Il "se" è frutto del fatto che non si è certi dell'approvazione, considerando che i criteri di accettazione dei progetti, a causa dei tagli alla finanziaria, si sono fatti più rigidi e severi. L'impegno c'è, siamo bene "attrezzati" (il consulente è persona preparatissima) e ce la metteremo tutta, facendo quanto necessario per raggiungere lo scopo. A tale riguardo, e per sottolineare l'importanza che la sede nazionale pone in questa attività, è stata assunta un'impiegata che si dedicherà alla cura dei rapporti con le sedi, parti della "compagine" nazionale per il Servizio civile volontario.
Quest'attività, si prevede, impegnerà quotidianamente molto tempo, perché ci si dovrà rapportare con le sedi destinatarie di volontari per conoscere quotidianamente le problematiche e verificare: presenza, attività, formazione dei volontari.
Quest'ultima è composta da 50 ore di formazione generale e 30 ore di formazione specifica, prevista dalla legge. La prima spazierà dalla conoscenza delle leggi che ci riguardano all'educazione civica vera e propria. La seconda sarà dedicata alle attività specifiche dell'Avis, quali la promozione, la gestione e il reclutamento dei donatori. A tale scopo si stanno reclutando formatori, presenti nelle varie regioni che, dopo un periodo addestrativo, si dedicheranno ad effettuare la formazione prevista. Questa parte del programma sarà molto impegnativa perché, per contenere i costi, si dovranno limitare i trasferimenti dei volontari. Fortunatamente le potenzialità all'interno della nostra associazione sono molteplici e diversificate. Occorrerà sfruttarle e organizzarle al meglio.
A tale scopo è stata coinvolta l'Area Formazione con la quale si creeranno gruppi competenti e funzionali. Un'altra attività molto impegnativa sarà la selezione dei volontari che risponderanno ai bandi indetti dall'Avis per una possibile "assunzione" in servizio. Utilizzeremo al meglio le risorse interne, ma anche queste dovranno avere specifiche competenze. Cercheremo persone qualificate, presenti su tutto il territorio nazionale. La partecipazione agli incontri sopra citati è stata notevole e ciò dimostra che siamo sulla strada giusta. Ad oggi le Avis che si sono accreditate sono oltre 60, ma si pensa che appena si avranno i primi risultati il numero salirà notevolmente. Purtroppo molte sedi Avis che avevano ottenuto volontari negli anni scorsi, per quest'anno si sono visti bocciare i progetti per i motivi descritti (finanziaria). Si può pensare che, unendosi al progetto nazionale e formando una squadra più numerosa, si possa ottenere una maggiore visibilità ed una maggiore attenzione da parte degli organi preposti. Si invitano infine le Avis ad aderire al progetto di Avis nazionale chiamando direttamente la sede nazionale, la segretaria Roberta e il sottoscritto, sempre a disposizione.

Bruno Piazza - Responsabile Area Organizzazione

E "l'albero del sangue" si mette in mostra

S'è aperta a Potenza il 22 giugno, nella sede del Museo Archeologico Nazionale della Basilicata "Dinu Adamasteanu", la mostra "Coralli segreti. Immagini e miti dal mare tra Oriente e Occidente". Diversi i partner dell'iniziativa, tra cui la Regione Basilicata, il Comune di Potenza, l'Azienda di Promozione Turistica della Basilicata e i Musei di Scienze Naturali delle Università di Palermo e Napoli. Il carattere internazionale dell'evento è documentato dai patrocini delle Ambasciate d'Irlanda, Yemen e Marocco, e del consolato della Mongolia. Anche Avis ha voluto garantire il proprio sostegno e gli organizzatori della mostra lo hanno spiegato in questi termini: "Il patrocinio di Avis Nazionale assume una particolare importanza per la partecipazione di una delle più autorevoli associazioni di volontariato ad un evento culturale strettamente legato al sangue, come simbolo di vita e di solidarietà". Quello tra corallo e sangue è un binomio antichissimo, visto che la tradizione lega indissolubilmente il corallo al sangue e alla vita che pulsa. La mostra, che rimarrà aperta fino al 30 ottobre, esporrà oltre 200 reperti: coralli fossili di 400 milioni di anni fa, coralli naturali, gioielli con inserti in corallo provenienti da diverse regioni italiane, Turchia, Yemen, Marocco, Algeria, Mongolia e Tibet.
La parte conclusiva della mostra è dedicata all'importanza del corallo nella tradizione religiosa cristiana, dove l'albero del corallo è stato assimilato all'albero della croce e le gocce di corallo al sangue di Cristo.

Oggi a Catania, domani a Locri

Eccoci qua, nella bellissima Catania, precisamente a Fondachello di Mascali, con tutto l'esecutivo giovani Avis al completo, riunito per incontrare i giovani avisini siciliani. Un incontro fortemente voluto ed organizzato da Damiano Costosi, di Giarre. Una rivelazione di questa consulta, ragazzo timido educato e orgoglioso di appartenere alla nostra associazione, tanto da impegnare tutto il tempo libero a organizzare iniziative giovanili Avis della sua provincia (Catania). Ora ha un obiettivo preciso, la costituzione di un gruppo attivo e coordinato di giovani che integrato nell'Avis regionale si faccia promotore della donazione del sangue fra i coetanei e la popolazione in genere.

Come potevamo non accettare un invito con questi propositi? Compito dell'esecutivo giovani nazionale è proprio questo: confrontarci con i giovani delle realtà locali, mettere a disposizione le esperienze per favorire lo sviluppo dell'attività giovanile, intesa come risorsa interna dell'associazione. Più di 40 erano i giovani presenti alle 9.00 di domenica 18 giugno, provenienti da tutta la regione. C'erano anche il presidente dell'Avis di Mascali, Saveria Ciotti, poi Vincenzo Li Pira, presidente dell'Avis provinciale di Catania e il vice presidente dell'Avis regionale Sicilia, Franco Previte. Tutti e tre sono intervenuti ringraziando i giovani presenti e rinnovando l'impegno delle rispettive Avis a favore delle attività giovanili.Dopo un giro di presentazioni, i ragazzi hanno discusso, sulla base di una bozza di regolamento, su come procedere per la costituzione del gruppo, sulla nomina dei rappresentanti di tutte le province, su come e quando riunirsi e, infine, sull'ipotesi di creare una via alternativa per la comunicazione, vista la distanza tra le province ed i difficili spostamenti. Da qui sono emerse tante idee interessanti. Fra queste una chat Avis, un forum di discussione e molte altre ancora. Il prossimo passo per i giovani siciliani sarà quello di presentarsi al consiglio regionale Avis con un programma di lavoro dettagliato. Tutti pronti, quindi, per il prossimo autunno! La chiusura della riunione è stata affidata a noi dell'esecutivo nazionale giovani, abbiamo illustrato i programmi e gli eventi prossimi della consulta. Nella speranza di rivedere tutti i presenti nelle prossime iniziative, cosa ho messo nella mia "valigia di esperienze" al termine di questa giornata? L'entusiasmo e la decisa volontà di questi giovani, che credono fermamente nel loro ruolo associativo, cioè favorire la cultura della donazione di sangue tra i giovani nelle loro realtà locali. Bravi continuate così! E grazie della gentile ospitalità e accoglienza. Ora, oltre a incontrarci a Sportilia a fine settembre (vedi articolo sotto), l'esecutivo della consulta giovani nazionale si ritroverà il 23 settembre a Locri (Rc). Nella stessa data vi sarà anche l'Esecutivo di Avis nazionale dove interverranno autorità nazionali e regionali. L'evento vuole rappresentare, per noi, un gemellaggio con quelle realtà giovanili di Locri in prima linea nella difesa dei valori della vita e della convivenza civile contro ogni tipo di criminalità.

Aurora Di Lenola, coordinatrice Consulta nazionale giovani

Avisiadi a settembre. Oltre 200 giovani s'incontrano a Sportilia

Sono passati 8 anni da quando a Sportilia (Fc) si svolse la prima edizione delle Avisiadi, le Olimpiadi dei giovani donatori di sangue Avis. L'idea, nata 1997 dalla consulta nazionale giovani, era quella di organizzare una manifestazione di carattere principalmente ludico, che avesse al tempo stesso il compito di far riflettere i giovani sul valore educativo dello sport e sul binomio attività sportiva-stato di salute. Il risultato del 1998 fu inaspettato e superiore alle aspettative: vi presero parte 186 persone in rappresentanza di 16 regioni italiane. All'evento furono presenti anche la nazionale maschile cubana di pallavolo e la rappresentativa femminile italiana dello stesso sport. L'obiettivo dell'edizione 2006, che avrà sempre luogo a Sportilia, è quello di mettere a confronto, in un'ottica di sana e leale competizione sportiva, le realtà giovanili di Avis. Tra il 29 settembre e il 1° ottobre, oltre a competere in tornei di calcetto, in gare d'atletica leggera e in una divertente riedizione dei giochi senza frontiere, i giovani Avis discuteranno, con ospiti ed esperti, sul valore dello sport e della donazione. La speranza degli organizzatori è di ripetere e amplificare il successo del 1998, con una partecipazione e un coinvolgimento ancora maggiore delle regioni italiane. Sono tra l'altro in corso contatti per ottenere il patrocinio del Coni e la partecipazione di olimpionici italiani.

Sportilia 06

Avisiadi 2006 - Sportilia
29 settembre - 1 ottobre 2006